MATTEO PAOLINI

L'INDICE GENERALE
DELLA CARTA D'ITALIA
DEL TOURING CLUB ITALIANO IN SCALA 1:250.000
E LA TOPONOMASTICA

L'*Indice Generale della Carta d'Italia del Touring Club Italiano alla scala 1:250.000* veniva pubblicato nel 1916, qualche anno dopo l'edizione completa della stessa *Carta*, della quale raccoglieva i 115.000 nomi, corredate tutti dell'ubicazione sulla carta, dell'accento tonico per quelli italiani e dell'altimetria per 90.000 di essi.

L'*Indice*, il quale riuniva gli indici parziali presenti sulle singole carte al 250.000, nasceva con lo scopo di realizzare, stando alle parole del suo curatore riportate nell'introduzione alla prima edizione, uno strumento in grado di «rendere rapida la ricerca in tutta la carta di qualsiasi nome in essa contenuto» (BERTARELLI, 1916, p. 7).

Prima di passare però ad una analisi dell'opera è sicuramente necessario, e allo stesso tempo interessante, ripercorrere quelle tappe fondamentali che hanno segnato la realizzazione della *Carta*, documento sul quale è stato poi successivamente costruito l'*Indice* e del quale condivide le informazioni sui nomi di luogo, cercando di volta in volta di mettere in risalto gli aspetti che più da vicino hanno riguardato la toponomastica.

La necessità di una carta corografica d'Italia, in grado di rispondere alle esigenze di una carta itinerario-turistica e di una categoria di fruitori sempre più numerosa, nasceva soprattutto da un rapido sviluppo del turismo e delle tante associazioni turistico-sportive presenti in quel periodo in Italia¹. Raggiunti i 50 mila soci nel 1906, la dirigenza del Touring ed il vice

---

¹ Già da tempo, uno dei maggiori geografi italiani, Olinto Marinelli, sottolineava la necessità di una carta corografica d'Italia in scala a 200.000 o 250.000. Vedi MARINELLI, 1901.

direttore Luigi Vittorio Bertarelli ritennero di disporre delle risorse economiche e di mercato necessarie ad avviare l'impresa².

Il contratto con l'Istituto Geografico De Agostini venne firmato il 22 dicembre del 1905³: già in questo documento, stando a quanto riporta il Bertarelli nelle numerose relazioni prodotte, risultava ampiamente sottolineata la cura e l'attenzione con cui doveva essere riportata la toponomastica. Si legge infatti nel contratto, riportato in alcuni passi nella relazione finale del 1913 per la *Carta* al 250.000:

«La toponomastica dovrà essere accuratissima, e così pure i segni e le indicazioni speciali e convenzionali e quant'altro riesca utile all'interpretazione e lettura della Carta, la quale...conterrà il nome delle località storiche più importanti, degli stabilimenti idroterapici, luoghi di cura, luoghi di tappa, alberghi, rifugi alpini, i passi e i valichi, le stazioni ferroviarie e tramviarie, i luoghi di particolare interesse per le bellezze della natura e per opere d'arte» (BERTARELLI, 1913, p. 10).

Successivamente furono apportate a questo primo contratto alcune modifiche. Il Touring riscontrò, infatti, all'interno del materiale cartografico utilizzato come base dalla casa editrice, la *Carta* in scala 1:100.000 dell'IGM, una quantità di errori rappresentati sia da inesattezze di alcuni toponimi, sia dalla mancanza di varianti toponomastiche o amministrative verificatesi in tempi più recenti rispetto al materiale utilizzato come base.

Con questa modifica del contratto iniziale il Touring si impegnava a vagliare «personalmente» le informazioni toponomastiche da inserire all'interno della *Carta*, informazioni raccolte sia attraverso semplici informatori, ai quali veniva delegata la correzione degli errori e delle insufficienze delle carte esistenti, sia dagli enti competenti, ai quali spettava il compito di stabilire, in base alle indicazioni fornite dai privati, i precisi dati grafici.

La base utilizzata per la scelta dei nomi furono le carte in scala 1:100.000 dell'IGM. La carta militare richiedeva però significativi aggiorn-

---

² In Italia esistevano solamente due carte generali, al 100.000 e al 500.000, entrambe editate dall'Istituto Geografico Militare: la prima risultava scomoda e poco utilizzabile dal punto di vista turistico (sia per le dimensioni troppo ingombranti, sia per il costo); la seconda aveva il problema della scala, eccessivamente ridotta ed insufficienti indicazioni per il viaggiatore. Vedi BERTARELLI, 1906, pp. 1-2.

³ Per le notizie dettagliate riguardanti i criteri adoperati dal punto di vista scientifico, tecnico e redazionale della *Carta*, vedi DE AGOSTINI, 1907, pp. 2-17.

namenti e presentava numerose incompletezze soprattutto nei confronti di quelle opere infrastrutturali necessarie all'interno di uno strumento di tipo principalmente turistico.

Le informazioni raccolte riguardarono nell'ordine:

- 1) i nomi idrografici, orografici e regionali;
- 2) le divisioni amministrative;
- 3) i gruppi di case e le case sparse;
- 4) i santuari, le cappelle, i molini, le osterie, i rifugi alpini ecc.

La scelta dei luoghi da indicare sulla carta rispondeva essenzialmente alla necessità di fissare dei punti che fossero di riferimento ad un pubblico di viaggiatori, eliminando di conseguenza quei toponimi non turisticamente «interessanti» a tale scopo.

Il materiale fornito dal Touring alla De Agostini comprendeva inoltre:

- 1) l'aggiornamento stradale, fatto dagli Uffici del Genio Civile e dagli Uffici Tecnici delle province, ai quali furono inviati brani della carta al 100.000 dell'IGM sui cui annotare i tracciati stradali non ancora esistenti nei fogli;
- 2) l'aggiornamento perimetrale dei grandi centri, del quale si occuparono gli Uffici Tecnici comunali e locali;
- 3) gli aggiornamenti ferroviari delle Ferrovie dello Stato, dei quali vennero delegate la Direzione Generale e quelle Compartimentali;
- 4) gli aggiornamenti portuali, ad opera delle singole Capitanerie e degli Uffici municipali;
- 5) l'aggiornamento del quadro idrico, compiuto dagli Uffici di competenza.

A queste prime inchieste ne seguirono altre, sempre sulla base della *Carta* al 100.000 dell'IGM. Tra queste, una in particolare riguardava lo «sffollamento» e la ricerca degli elementi topografici e turistici, onde fare una cernita dei nomi da inserire nella *Carta* al 250.000. In poche parole il lavoro di revisione e di aggiornamento abbracciò, all'atto pratico, ogni particolare della nuova carta e proseguì per otto anni.

Per la toponomastica, la questione richiese un lavoro ancora più accurato. Le fonti per questa inchiesta comprendevano da un lato il Censimento del Regno del 1901⁴, dall'altro le carte d'Italia dell'IGM, in particolar

---

⁴ Relativamente ai dati del Censimento, pubblicati nel 1902, scriveva il Bertarelli: «L'Accademia dei Lincei ha bensì l'incarico ufficiale di rivedere le schede del censimento del 1901 per stabilire tra l'altro con esattezza i nomi. Ma quand'anche esaurisse il mandato

modo quelle al 100.000. Il Consiglio del Touring, vista la maggior quantità di toponimi ivi contenuti, optò infine per le seconde. Lo studio, stando ai dati riportati dal Bertarelli, comportò l'utilizzo di 3.000 fogli della *Carta d'Italia* e lo scambio di 48.000 comunicazioni con gli informatori. Gli stralci della carta utilizzata come base furono inviati ad informatori residenti in ciascuna località, all'insaputa l'uno dell'altro. Gli informatori scelti per questa prima verifica sulla toponomastica dovevano possedere, oltre alla residenza fissa nel comune, uno stato sociale che permettesse loro di conoscere le esatte denominazioni locali. Gli elementi da inserire nella *Carta* vennero infatti prescelti in base a queste inchieste speciali: i questionari inviati ad ingegneri, geometri, medici condotti, segretari comunali e parroci. I brani ritornati da una stessa località venivano successivamente messi a confronto, per stabilirne le coincidenze o le discrepanze toponomastiche.

Le proposte di cambiamento riguardarono nell'ordine:

- 1) i piccoli abitati il cui nome risultava mutato col cambio del proprietario;
- 2) la traduzione o non traduzione di certe espressioni dialettali⁵;
- 3) la versione corretta di nomi riportati in forma sbagliata nelle carte al 100.000;
- 4) l'apprezzamento topografico di alcuni nomi presenti sulle carte fatte dai vari soggetti, per cui si poteva avere «torrente» invece di «fiume» e viceversa, «lago» al posto di «lago temporaneo» ecc.

Rispetto al cambiamento di nome dei piccoli centri abitati scriveva il Bertarelli:

(e nulla fa credere che possa avvenire, perché dopo sette anni il lavoro ingente non solo non è nemmeno cominciato ma non ne sono neppure stanziati i fondi) sarebbe una parte sola del lavoro e forse non la più grande, poiché il Censimento considera soltanto i nomi di comune e di frazioni... ma non gli innumerevoli altri abitati, le acque ed i monti» (BERTARELLI, 1908, p. III).

⁵ Relativamente ai problemi di traduzione di espressioni dialettali scrive ancora il Bertarelli: «Le Carte italiane comportano certe traduzioni dal dialetto generalmente accettate ed utilissime perché caratterizzano circostanze ed usi locali, per es. *tetto*, *cascina*, *malga*, *alpe*, *tebià*, *lestra*, *furriadoxio* e cento altre. Ma ad esempio, perché *tetto*? Un distinto cultore di toponomastica... mi faceva osservare che un rilevatore che non conosca il dialetto locale potrebbe per ignoranza del significato della parola essere indotto ad usare tal quale *tecc* (perché per chi non sa il dialetto locale *tecc* non è certo più comprensibile di *lestra* o *furriadoxiu* o *tebià*). Oppure potrebbe indursi ad una parziale italianizzazione, scrivendo *tecio*, e cioè perché *tecc* e *tetto* si equivalgono come significato letterale (cioè copertura di una casa) ma il significato di *tecc*, là dove è cartograficamente tradotto in *tetto*, non è affatto di copertura di casa, ma bensì di piccola casa di forma e di uso speciale...» (BERTARELLI, 1908, p. V).

«Un numero non indifferente di queste variazioni rimonta a dieci anni o più, tantoché pochi ricordano il nome primitivo che continua a risultare dal 100.000. Altre, ancor più vecchie, sono totalmente dimenticate, cosicché degli informatori ritennero i nomi del 100.000 dei veri errori di rilevamento. Invece in molti casi una diligente esumazione di documenti comunali, censuari, di proprietà ecc., mi provò che il nome del 100.000 corrispondeva ad una verità, ma così vecchia da essere stata dimenticata» (BERTARELLI, 1908, p. IV).

Per il toponimo *Carollo*, ad esempio, presente nel 100.000 dell'IGM e nel foglio 49 del Touring (carta di *Palermo*), vennero proposte tre differenti versioni:

- a) lasciare *Carollo*, nome del vecchio proprietario;
- b) sostituirlo con *Lombardi*, nome del nuovo proprietario;
- c) sostituirlo con *Fraginesi*, nome della località.

Dal Touring venne mantenuta la versione iniziale dell'IGM⁶.

A questa prima inchiesta per la toponomastica ne seguì una seconda, svolta questa volta direttamente sulle bozze della carta del Touring al 250.000, sulle quali risultavano già inserite le indicazioni raccolte nelle numerose inchieste precedenti. Gli informatori, oltre a segnalare su questi stralci cartografici gli eventuali lavori in corso, dovevano, questa seconda volta, provvedere ad una attenta correzione ortografica dei toponimi già inseriti, aggiungendo eventuali località ritenute importanti a scopo turistico. A circa 14.000 informatori furono così inviati dei secondi questionari, successivamente verificati negli Uffici competenti e con veri e propri sopralluoghi.

Un problema di particolare delicatezza riguardò la discussione sui criteri toponomastici da adottare nella *Carta* relativamente alle regioni sotto la giurisdizione dell'Impero austro-ungarico, quali il Trentino e la Venezia Giulia. Per la soluzione del problema la dirigenza si avvale della collaborazione dei maggiori studiosi e competenti della materia individuati per il Trentino nella Società degli Alpinisti Tridentini, per la Venezia Giulia nella Società Alpina delle Giulie.

Le regole applicate per la trattazione della toponomastica delle due zone compresero:

- 1) l'adozione dei nomi stranieri nei luoghi in cui essi corrispondevano alla parlata locale;

---

⁶ Per altri esempi, vedi: BERTARELLI, 1908, p. XIII.

- 2) l'esclusione di nomi stranieri introdotti nell'uso, tramite le amministrazioni, dall'impiego ufficiale fatto per opera dei governi stranieri;
- 3) l'esclusione dei nomi stranieri sovrapposti a quelli italiani ad opera di associazioni o di singole persone;
- 4) l'adozione della versione bilingue, con preminenza dell'italiano, per quei toponimi la cui importanza dal punto di vista turistico necessitava di entrambe le versioni.

A questi primi criteri se ne aggiunsero altri, legati direttamente alla trascrizione stessa dei toponimi. Quelli in lingua straniera dovevano essere riportati con le stesse lettere con le quali apparivano scritti dai popoli di appartenenza, con la sola eccezione per quei nomi geografici stranieri entrati a far parte dell'uso letterario in una forma modificata.

Per le parole slave, nei fogli riguardanti la Venezia Giulia e l'Istria, pressioni particolari, alle quali accenna velatamente il Bertarelli, fecero sì che i segni alfabetici non italiani fossero ridotti al minimo⁷. La trascrizione di questi toponimi si basò essenzialmente sulle norme applicate, per il confine orientale della *Carta d'Italia*, dall'IGM, il quale, a partire dal 1910, aveva istituito una Regia Commissione⁸ per la revisione della toponomastica della *Carta d'Italia*⁹, in seguito anche ad una relazione¹⁰, abbondantemente divulgata all'epoca, fatta dallo stesso Bertarelli al Consiglio del Tou-

---

⁷ Sulla questione scriveva il Bertarelli nell'Introduzione all'*Indice Generale*: «Volevasi da alcuni che la Carta consacrassero anziché i nomi di uso effettivo nella lingua parlata in luogo dal popolo, quegli altri che degli studiosi propugnavano per un concetto politico antiaustriaco... Si voleva trasformare una carta turistica destinata all'uso di ogni giorno in una carta di tendenze... Oggi l'occupazione delle Terre Redente cambia lo stato delle cose e la cartografia, tosto che saranno determinati i nomi ufficiali italiani, potrà registrarli, mettendo in seconda linea i nomi attuali, destinati davvero e per forza di cose – oggi – a sparire» (BERTARELLI, 1916, p. 13)

⁸ La commissione venne costituita ufficialmente con Regio Decreto il 5 Marzo 1911.

⁹ Prima della costituzione di una commissione ufficiale ne fu istituita una preliminare. Di quest'ultima venne chiamato a far parte lo stesso Bertarelli, mentre al Touring fu affidato il compito di realizzare la prima parte dell'inchiesta, caratterizzata da quella forma di indagine per corrispondenza già sperimentata per la Carta al 250000. Già da una inchiesta preliminare, fatta su cinque fogli in scala al 100.000 dell'IGM, era risultato evidente che il controllo della toponomastica doveva essere esteso anche ai rilievi che stavano alla base di questa, cioè le levate cartografiche al 25.000 e quelle al 50.000. Vedi BERTARELLI, 1908.

¹⁰ Il volume risultava composto da una relazione iniziale, comprendente alcuni esempi di discussione di toponimi presenti sul 100.000 dell'IGM, e da 349 pagine all'interno delle quali venivano passate in rassegna 7197 dizioni toponomastiche dubbie, queste ultime accompagnate dalle modifiche proposte e dall'indicazione sul soggetto proponente il cambiamento.

ring sulla toponomastica presente nelle carte al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare. Tale metodo di trascrizione, in questo caso specifico, venne in molti casi ulteriormente italianizzato:

- 1) i nomi terminanti in *-ica* furono resi in *-izza* (es. i toponimi *Gorizza*, *Glavizza*, ecc.); quelli terminanti in *-ico*, *-ici*, *-ice*, *-aco*, *-eco*, *-oca*, *-oce*, *-oci*, *-uca*, vennero italianizzati in *-izzo*, *-izzi*, *-izze*, *-azzo*, *-ozza*, *-ozze*, *-ozzi*, *-uzza*, limitatamente alla zona più vicina all'Italia, delimitata dalla linea di confine del Litorale austro-illirico e Fiume (ad es. *Cersozza*, *Dragovizze*, *Glavizze*, *Gorizze*, ecc.); al di là di questa zona i nomi vennero mantenuti nella grafia slava;
- 2) i nomi contenenti suoni indicabili solo con la grafia slava furono mantenuti tali;
- 3) nella zona italiana si mantenne il grafema <k> solo se sospeso o dopo il grafema <č>, con il segno diacritico della palatalità (ad es. i toponimi *Bička gora*, *Prečnik*); in tutti gli altri casi venne sostituito dal grafema <c>;
- 4) il grafema <č>, con il segno diacritico della palatalità, venne mantenuto: davanti alle vocali *a*, *o*, *u*; in fine di parola o davanti a consonante; di fronte alle vocali *e* ed *i* eliminandone il segno diacritico della palatalità (per gli esempi, vedi sotto);
- 5) i nessi grafici <lj> e <nj> furono in molti casi sostituiti nella grafia rispettivamente da <gl> e <gn> (ad es. il toponimo *Banja*, fu sostituito da *Bagna*).

In definitiva, nella zona italianizzata, gli unici convenzionalismi mantenuti per la grafia della lingua slava furono:

- a) il grafema <š>, con il segno diacritico della palatalità, foneticamente la fricativa palatale sorda, come nell'italiano <scena> (ad es. nei toponimi *Gradišce*, *Pašjak*, *Selišce*, ecc);
- b) il grafema <ž>, con il segno diacritico della palatalità, foneticamente la fricativa palatale sonora del francese <jour> (ad es. nei toponimi *Drežentza*, *Griže*, *Prelože*, ecc.);
- c) il grafema <č>, con il segno diacritico della palatalità, foneticamente l'affricata palatale sorda dell'italiano <cielo> (ad es. *Čadra*, *Fernetič*, *Prečnik*, ecc.).

Due anni dopo il completamento della prima edizione cartografica venne infine pubblicato l'*Indice Generale*, che raccoglieva al suo interno, come già precedentemente accennato, tutta la toponomastica presente sulle carte.

Il volume, di 488 pagine a 4 colonne, si presentava così come il più ricco repertorio di nomi geo-topografici italiani. Ogni toponimo registrato risultava corredato di tutta una serie di informazioni, riguardanti nell'ordine:

- 1) la collocazione, tramite il numero del Foglio, la lettera ed il numero dei rettangoli all'interno del quale il toponimo si presentava;
- 2) la quota altimetrica, per un totale di 90.000 altitudini;
- 3) l'accento tonico per i nomi italiani¹¹.

Le altimetrie riportate nell'*Indice* si riferivano in maniera esatta alla località, mentre quelle presenti sulla *Carta* al 250.000 corrispondevano al punto di passaggio turisticamente più importante di ogni singolo luogo. Ad esempio il toponimo *Vezzano Ligure* risultava segnato con una altitudine di 271 m sulla *Carta*, dove la quota corrispondeva alla frazione superiore del paese, e 215 m nell'*Indice Generale*, dove la quota si riferiva invece alle case sulla strada posta tra la frazione superiore e quella inferiore¹².

La scelta di segnare l'accento tonico per i toponimi italiani, veniva giustificata da una motivazione di tipo turistico, al fine cioè di fornire all'utente una guida sicura per la pronuncia dei singoli nomi. Nei nomi piani non veniva indicato alcun accento, mentre risultava segnato per quelli sdruc-cioli, bisdruc-cioli, tronchi e per quei toponimi terminanti in consonante nei quali la vocale accentata non corrispondeva all'ultima (ad es. *Bádus*, *Bángius*, ecc.)¹³.

Il volume dell'*Indice*, così strutturato, appariva infine completato dall'aggiunta, in appendice, di un *Indice Speciale*, contenente i nomi di luogo, già presenti all'interno della parte generale, presenti nei fogli della *Carta d'Italia* al 250.000 di Trento, Belluno, Udine, Trieste e Fiume-Pola. Accanto ai toponimi riportati in questa appendice venivano inoltre forn-

---

¹¹ La vocale accentata veniva indicata attraverso il segno dell'accento acuto, anche se esso, come precisa il Bertarelli nell'introduzione all'*Indice Generale*, rappresentava esclusivamente un segno convenzionale. Vedi: BERTARELLI, 1916, p. 7.

¹² Per altri esempi, vedi: BERTARELLI, 1916, p. 12.

¹³ Scriveva il Bertarelli: «Essendo spesso difficile sapere come si devono dividere le sillabe dei nomi geografici, i nomi terminanti con due vocali devono venire, agli effetti dell'accentazione, considerati come se esse facessero parte di due sillabe distinte e perciò accentati anche se non sono sdruc-cioli, cioè nei casi in cui le due vocali formano un'unica sillaba. *Parláscio* non è sdruc-ciolo perché la divisione delle sue sillabe è *Par-la-scio* e l'accento tonico essendo sul secondo *a* cade sulla penultima sillaba, ossia il nome è piano. Ma nondimeno viene accentato per impedire che una eventuale erronea divisione in sillabe (*Par-la-sci-o*) possa indurre a leggere *Parlascío*» (BERTARELLI, 1916, p. 7).

te anche proposte di sostituzione di questi nomi con altri italiani ed una sigla indicante i soggetti proponenti tali modifiche toponomastiche (ad es. per *Bolzano*, di cui è indicata tra parentesi anche la versione tedesca *Bozen*, la proposta di sostituzione era *Bolghiano*; *Cernizza* da sostituire con *Nigrignano*; ecc.).

L'*Indice* andò in stampa nel 1916, concludendo un percorso durato oltre 10 anni di lavoro: l'opera, il cui utilizzo non può prescindere dall'uso della *Carta* al 250.000 sulla quale venne costruita, si poneva così, in una Italia impegnata nel primo dei conflitti mondiali, come un elemento di grande originalità ed utilità, caratteristiche queste costanti nella produzione e nelle attività di un ente come quello del Touring.

BIBLIOGRAFIA

- L.V. BERTARELLI, *La forza dei 50.000 soci del Touring. Una Carta d'Italia all'1:250.000 gratis ai soci*, in «Rivista Mensile», XII (1906), n. 1, pp. 1-2.
- ID., *Relazione sull'opera del Touring Club Italiano*, in *Carta d'Italia del Touring Club Italiano alla scala 1:250.000*, Roma, Istituto Geografico De Agostini, 1907, pp. 18-29.
- ID., *Relazione al Consiglio del Touring sullo studio preliminare dei nomi contenuti nella Carta d'Italia al 250.000 del T.C.I. e osservazioni toponomastiche sulla Carta d'Italia al 100.000 dell'I.G.M.*, Milano, T.C.I., 1908.
- ID., *Relazione finale al Consiglio del Touring Club Italiano sulla Carta d'Italia al 250.000 del T.C.I.*, Milano, T.C.I., 1913.
- ID., *Indice Generale della Carta d'Italia del T.C.I. alla scala 1:250.000*, Milano, Gustavo Modiano & C., 1916.
- G. DE AGOSTINI, *Carta d'Italia del Touring Club Italiano. Relazione sull'opera dell'Istituto Geografico Dott. G. De Agostini & C.*, in *Carta d'Italia del Touring Club Italiano alla scala 1:250.000*, cit., pp. 2-17.
- O. MARINELLI, *Sulla convenienza di una carta corografica d'Italia al 1:200.000*, in «Atti del IV Congresso Geografico Italiano (Milano, 1901)», Milano, Premiato Stabilimento Tipografico P.B. Bellini, 1902, Parte III, Sezione I Scientifica, pp. 3-4.
- E. MEYER, *Turismo e storia della produzione cartografica: la Carta d'Italia del Touring Club Italiano al 250.000*, in «Altronovecento», rivista elettronica, n. 6, febbraio 2003 (1996).